

Assonime ha presentato le proprie osservazioni sulla legge di bilancio 2026 in Senato

DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901

Duplici scure sui dividendi

La proposta: possibilità di redigere bilanci in valuta estera

Proposta una modifica al codice civile mentre, sul versante fiscale, alcune norme di coordinamento dovrebbero consentire di determinare il reddito d'impresa nella valuta estera

Assonime intende affrontare anche la questione della tassazione degli optional, recentemente chiarita dall'Agenzia delle Entrate, che ha stabilito che gli optional non rientrano nel valore forfetario ACI

DI FRANCESCO LEONE

L'introduzione di una partecipazione minima del 10% nel capitale, che attiva il regime di "dividend exemption" previsto dall'art. 89 del TUIR, comporta una doppia tassazione economica per le partecipazioni inferiori a tale soglia. In particolare, i dividendi distribuiti da queste partecipazioni saranno tassati integralmente con un'aliquota del 24%, penalizzando i flussi di pagamento tra le società italiane. Lo mette nero su bianco Assonime che ha presentato le proprie osservazioni sul disegno di legge di bilancio 2026 alla Commissione Bilancio del Senato, affrontando numerosi temi di rilevanza per la fiscalità d'impresa. Assonime ha esaminato le modifiche alla disciplina dei dividendi (art. 18 del disegno di legge), un argomento di grande interesse per le imprese, sia per il carico fiscale che comporta, sia per le sue implicazioni sulle scelte di investimento. E ha evidenziato che, sebbene simili normative siano presenti in altri ordinamenti UE, quella in discussione risulta essere tra le più restrittive. Inoltre, l'attenzione rivolta esclusivamente alla percentuale di partecipazione rischia di discriminare soggetti con caratteristiche simili, anche perché una partecipazione inferiore al 10% non è necessariamente indicativa di un investimento speculativo.

In generale, l'Associazione ha evidenziato diverse criticità relativamente ad alcune norme previste nel disegno di legge ed ha avanzato proposte emendative incisive.

Ha poi colto l'occasione per presentare nuove iniziative legislative in linea con la legge delega di riforma fiscale (L. n. 111/2023), mirate a rendere il contesto italiano più attrattivo per gli investimenti. Dette iniziative sono strutturate e includono bozze di testi normativi e relazioni. Alcune di esse introducono modifiche sistematiche e innovative, come la gestione dei bilanci in valuta estera, mentre altre riguardano correttivi, tra cui quello riguardante la tassazione del fringe benefit per i veicoli concessi in uso promiscuo ai dipendenti, modificata con la scorsa legge di bilancio.

L'Associazione ha anche fatto notare la mancanza di coordinamento con il regime di "participation exemption", così da rendere possibile un arbitraggio che favorisce la cessione della partecipazione rispetto alla distribuzione degli utili. Per queste ragioni, Assonime propone di sopprimere la disciplina prevista nell'art. 18 del disegno di legge, suggerendo in alternativa una riformulazione integrale della norma, per allinearla alle migliori pratiche europee e renderla coerente con l'attuale assetto normativo nazionale.

Tra le nuove iniziative legislative proposte, spicca quella che prevede la possibilità di redigere il bilancio di esercizio in una valuta diversa dall'euro, in linea con altri ordinamenti UE. Questa modifica mira a eliminare la necessità di convertire i saldi in euro, evitando le problematiche legate



alle differenze di cambio, che portano all'iscrizione di riserve di patrimonio netto non distribuibili. Si propone quindi una modifica al codice civile mentre, sul versante fiscale, alcune norme di coordinamento dovrebbero consentire di determinare il reddito d'impresa nella valuta estera nonché dare la possibilità di predisporre la dichiarazione dei redditi nella stessa valuta, salvo la conversione in euro del reddito/perdita in modo da quantificare in euro l'imposta dovuta o il credito da riportare.

Significative modifiche sono state proposte anche per quanto riguarda i fringe benefit relativi ai veicoli aziendali concessi in uso promiscuo ai dipendenti. Considerate le problematiche applicative emerse e alcune asimmetrie, Assonime suggerisce una parziale riscrittura dell'art. 51, comma 4, lett. a), del TUIR, rimodulato con la Legge di Bilancio 2025. Tra le proposte, si prevede un incremento della tassazione al compimento del quinto anno di vita del veicolo. In una delle versioni della proposta, Assonime intende affrontare anche la questione della tassazione degli optional, recentemente chiarita dall'Agenzia delle Entrate (risposta n. 233/2025), che ha stabilito che gli optional non rientrano nel valore forfetario ACI e quindi non possono essere sottratti dal valore del fringe benefit tassabile.

In considerazione dei diversi trattamenti adottati dalle imprese, secondo Assonime si potrebbe aumentare il valore convenzionale del veicolo, come definito ai fini ACI, incrementandolo con percentuali che valorizzino gli optional e tengano conto del prezzo del veicolo. Una volta rideterminato il valore del veicolo, la somma a carico del dipendente potrebbe essere dedotta dal valore del fringe benefit soggetto a tassazione.

— © Riproduzione riservata —



Scorcio del Senato